

## **LA COMMISSIONE EUROPEA E LA TRADUZIONE: NEL SOLCO DELLA TRADIZIONE MULTILINGUE DELL'EUROPA**

Flavia FRANGINI

*Direzione generale della traduzione, Commissione europea, Bruselas - Bélgica*

In primo luogo desidero ringraziarvi di avermi invitato a concludere questi tre giorni di lavoro intenso e presentarvi il lavoro che svolge la Direzione generale della traduzione (DGT) della Commissione europea a sostegno del multilinguismo e della traduzione.

A prima vista, la vostra sfera di interessi e i temi che sono stati trattati in questi giorni possono apparire estremamente lontani dal lavoro che svolgiamo noi. In realtà, ritengo che un filo conduttore comune colleghi l'impegno dei francescani nel campo della traduzione e i vostri studi al nostro lavoro. Sono convinta che entrambi siano animati dallo stesso desiderio: aprire a quante più persone possibile un sapere e valori che, senza la traduzione, resterebbero confinati entro i limiti della comunità linguistica in cui si sono sviluppati.

In questo senso, ritengo che per entrambi sia appropriata la famosa definizione di Umberto Eco secondo cui la traduzione è la lingua dell'Europa. La abbiamo sentita tante volte che può apparire ormai quasi un luogo comune. Non per questo ha perso però la sua efficacia e pregnanza. Proprio questa capacità di comprendere e gestire la diversità linguistica per farne una ricchezza anziché una barriera allo sviluppo e alla comunicazione ci viene invidiata da paesi in altre regioni del mondo, come gli Stati Uniti, che non hanno la stessa tradizione ma si trovano a dovere affrontare una situazione in cui, con la globalizzazione e l'intensificazione degli scambi, il multilinguismo è diventato una realtà della vita quotidiana.

La traduzione è sempre stata per gli europei uno strumento fondamentale di mediazione culturale, una mediazione che ha permesso un arricchimento nei due sensi. Attraverso la traduzione gli europei hanno esportato la propria cultura e i propri valori, ma attraverso la traduzione hanno anche scoperto la cultura e i valori dei popoli con cui sono entrati in contatto, come dimostra bene il lavoro dei traduttori francescani di cui si è discusso in questi giorni.

Attraverso i secoli la traduzione è sempre stata uno strumento efficace che ha consentito scambi e fecondazioni incrociate, essenziali per abbattere muri ed evitare il rischio di un purismo fatto di ignoranza e paura del diverso. Al contrario, la reciproca conoscenza comporta un arricchimento in cui ciascuna delle comunità coinvolte è evoluta e si è trasformata senza rinunciare ai propri valori fondanti, ma aprendosi a nuovi universi con esiti che sarebbero stati impensabili senza stimoli esterni.

È in questo solco che si inserisce il lavoro dei traduttori della Commissione.

Le istituzioni europee hanno fatto del multilinguismo uno dei pilasti fondamentali della costruzione europea. Fin dai suoi albori, il diritto di accedere alla normativa comunitaria e di comunicare con le autorità nella propria lingua materna è riconosciuto come un diritto fondamentale, essenziale per garantire a tutti i cittadini europei di poter partecipare a pieno titolo alla vita dell'Unione.

In questa ottica, traduzione alla Commissione non significa soltanto un lavoro tecnico, per quanto di alto livello, volto a fornire ai cittadini i documenti comunitari nelle varie versioni linguistiche necessarie e in tempi brevi. La DGT si impegna anche per promuovere la politica del multilinguismo e la sua interazione con la traduzione, tanto all'interno quanto all'esterno della Commissione:

- Per quanto riguarda i rapporti con gli altri servizi della Commissione, si tratta di trasmettere il messaggio che la politica linguistica ha un forte impatto sulla politica *tout court* e sensibilizzare all'importanza delle problematiche connesse all'utilizzo delle lingue, affinché vengano tenute presenti e integrate in tutte le politiche dell'Unione fin dalle fasi iniziali.

- Per quanto riguarda invece le attività rivolte all'esterno, l'obiettivo è contribuire alla riflessione strategica su questi temi in collaborazione tanto con il mondo accademico e le istituzioni scolastiche, quanto con le imprese e i professionisti della traduzione.

In un momento come quello attuale, attraversato anche a questo livello da grandi fermenti e da quella costante tensione fra globalizzazione e localizzazione che caratterizza tutta la nostra società, la Direzione generale per la traduzione della Commissione europea – uno dei maggiori servizi di traduzione a livello mondiale con i suoi oltre 1 650 traduttori capaci di garantire la copertura di oltre 500 combinazioni linguistiche – può e deve dare un contributo importante al dibattito che contrappone i fautori dell'inglese come soluzione unica e definitiva a tutti i problemi di comunicazione del mondo contemporaneo e quanti, invece, ribadiscono l'esigenza di tutelare la diversità linguistica attraverso la promozione del multilinguismo in tutti i suoi aspetti, come veicolo di trasparenza, conoscenza e democrazia.

Proprio come i francescani sul cui lavoro vi siete soffermati in questi giorni erano ben consapevoli dell'importanza della conoscenza delle lingue e della traduzione per comprendere culture diverse e fino a quel momento inaccessibili e farle dialogare fra loro, così anche la politica della Commissione europea a favore del multilinguismo mira a promuovere la diversità linguistica nella convinzione che la lingua sia una componente essenziale del patrimonio individuale e collettivo di ciascuno di noi, e non un semplice strumento di comunicazione, e che se una lingua scompare o viene ridotta a lingua di secondo rango, è un'intera visione del mondo che scompare con essa o viene svilita.

Non è la stessa cosa esprimere un contenuto nella propria lingua o in una lingua straniera, né è possibile accedere intimamente e in profondità a una cultura altrà senza passare attraverso la lingua di tale cultura. È questo il contributo della DGT alla concretizzazione del principio "uniti nella diversità" su cui si fonda l'Unione europea.

In questa prospettiva si collocano le iniziative della DGT volte a promuovere la diversità linguistica e la consapevolezza dell'importanza della traduzione come uno degli strumenti privilegiati per tutelare tale diversità. Per raggiungere tutti coloro che operano in questo settore, la nostra attività si articola essenzialmente intorno a quattro filoni:

- Il concorso di traduzione per le scuole secondarie *Juvenes Translatores*;

- Il **Master europeo in traduzione** per l'università;
- La **Piattaforma web per l'industria delle lingue**, volta a raccogliere dati e documenti relativi a tutti settori connessi alle lingue, dalla traduzione all'insegnamento, dall'elaborazione di software alla localizzazione;
- Gli **studi sulla traduzione e il multilinguismo**, a sostegno dell'elaborazione delle strategie e politiche della Commissione in questo ambito.

*Juvenes Translatores* è un concorso di traduzione rivolto alle scuole superiori che la DGT ha lanciato nel 2007 per incoraggiare gli studenti ad approfondire lo studio delle lingue straniere e della traduzione come strumento di apprendimento e possibile sbocco professionale.

Ogni anno viene selezionato un numero predeterminato di scuole di tutti gli Stati membri – fra quelle che hanno manifestato interesse a partecipare. Gli studenti possono scegliere liberamente la combinazione linguistica su cui vogliono lavorare fra le 23 lingue ufficiali dell'Unione, ma sono incoraggiati a tradurre nella propria lingua materna. Gli elaborati sono quindi corretti da traduttori della DGT che scelgono un vincitore per paese. I vincitori vengono poi invitati a Bruxelles per la cerimonia di premiazione dove, oltre a incontrare personalmente la Commissaria, hanno l'occasione di conoscere sia i loro colleghi degli altri paesi, sia i traduttori della Commissione che mostrano loro in concreto cosa significhi tradurre per le istituzioni europee.

Il concorso riscuote ogni anno un successo crescente ed è estremamente interessante per noi vedere l'entusiasmo con cui rispondono tanto gli studenti quanto gli insegnanti. Siamo rimasti in contatto con alcuni dei vincitori che ci hanno raccontato in seguito come il concorso e il viaggio a Bruxelles siano stati un momento importante nella loro formazione e nella loro crescita personale. In taluni casi, da questa esperienza è nato il desiderio di intraprendere studi di lingue e di traduzione o addirittura di lavorare per le istituzioni europee.

Il secondo filone di attività è rivolto invece alle università e si articola intorno al **Master europeo di traduzione**, un progetto in partenariato fra la Commissione e la comunità accademica europea, volto a creare un marchio di qualità per programmi di traduzione a livello master e garantire che soddisfino determinati criteri qualitativi.

L'idea di creare un master europeo di traduzione ha preso forma in un periodo di grandi trasformazioni sia per la professione di traduttore in generale che, più in particolare, per la traduzione alle istituzioni europee, un momento in cui radicali innovazioni a livello tecnologico, la globalizzazione della comunicazione, ma anche profondi mutamenti storici e sociali hanno portato il multilinguismo e l'industria delle lingue alla ribalta del dibattito internazionale. Questa nuova situazione ha provocato un drastico aumento della domanda di traduttori altamente qualificati, ma ha messo in luce anche la scarsità di professionisti capaci di soddisfare le esigenze del mercato e le carenze dell'offerta formativa.

È in questo contesto che la DGT ha promosso la costituzione di una rete di master europei di traduzione, costituita da master di traduzione offerti da università di tutta l'Europa e non solo – con l'ultima selezione è entrata a far parte della rete anche l'Università di Ginevra con status di osservatore – che garantiscono l'applicazione dei criteri fissati e la qualità dell'insegnamento offerto.

Attualmente, con la conclusione dell'ultima procedura di selezione che ha portato all'ingresso di 20 nuovi membri (su 64 candidati), la rete conta 54 università. Gli incontri della rete, che si tengono regolarmente a Bruxelles, sono un'occasione di scambio e collaborazione fra le università partecipanti, per avviare fra l'altro nuove iniziative comuni e favorire la mobilità.

Sempre per promuovere la collaborazione con le università e in stretto collegamento con il Master europeo in traduzione, la DGT ha avviato da qualche anno il programma di traduttori in visita. I traduttori prescelti vengono inviati presso università europee che offrono master in traduzione – preferibilmente i master della rete – per un periodo di 4-6 settimane per tenere lezioni di traduzione e conferenze sul lavoro della DGT e la politica della UE nel campo delle lingue. In taluni casi i traduttori possono essere inviati anche presso istituzioni pubbliche degli Stati membri per sviluppare contatti, scambiare buone pratiche e promuovere l'Unione europea.

Più specificamente rivolta alle imprese e ai professionisti dell'industria delle lingue è invece la **Piattaforma web per l'industria delle lingue**. Si tratta di un sito web interattivo che ospita informazioni su tutti i sottosettori dell'industria delle lingue europea. L'obiettivo è raccogliere e diffondere contributi e informazioni, promuovere sinergie e scambi, e sensibilizzare sul potenziale e i risultati del settore. L'obiettivo a lungo termine è una modifica del sistema di

classificazione statistica internazionale per far riconoscere l'industria delle lingue come un settore autonomo e promuoverne così il riconoscimento.

La piattaforma è stata infatti creata per dare maggiore visibilità a un'industria, come quella delle lingue, essenziale per garantire, da un lato, la democrazia e la trasparenza e, dall'altro, la competitività dell'economia europea, un'industria che ha resistito bene alla crisi e le cui previsioni di crescita si aggirano intorno al 10% annuo, nonostante la crisi, ma che gode di scarso riconoscimento. L'auspicio è che la piattaforma diventi con il tempo un punto di riferimento per tutti gli attori del settore e contribuisca così a modificare la situazione attuale

Si tratta di un progetto piuttosto recente – è stata lanciata a fine 2010 – aperto a tutti gli interessati, che possono effettuare ricerche, scaricare materiale e fornire feed-back sulle operazioni svolte, ma anche contribuire all'archivio fornendo documenti o partecipando ai sondaggi che verranno organizzati a cadenza regolare. Tutti gli interessati sono invitati a contribuire – quindi non solo le imprese, ma anche le associazioni professionali o le università che dispongono di materiale utile per il settore e che sono disposte a renderlo pubblico: oltre a statistiche sull'industria delle lingue, la piattaforma presenta anche altro materiale come risultati di sondaggi, relazioni, comunicati stampa, studi e avvisi.

*Last but not least*, da alcuni anni la DGT ha cominciato a svolgere studi sulla traduzione per approfondire aspetti specifici legati alla traduzione e alla professione del traduttore, e promuovere buone pratiche attingendo a tutto il potenziale esistente a livello europeo. Gli studi, che possono essere svolti direttamente all'interno della direzione generale o condotti da consulenti esterni sotto il controllo di quest'ultima, affrontano sia problemi specifici legati alla traduzione presso le istituzioni europee che questioni di portata più generale o anche di ordine teorico, per portare il contributo delle istituzioni europee agli studi sulla traduzione e al dibattito sul multilinguismo.

Gli studi pubblicati possono essere richiesti in versione cartacea o scaricati dal sito della Direzione generale per la traduzione all'indirizzo:

[http://ec.europa.eu/dgs/translation/publications/studies/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/dgs/translation/publications/studies/index_en.htm).

Per darvi un'idea più precisa del nostro lavoro, vorrei citare uno studio sull'industria delle lingue (2009) che, per la prima volta, ha cercato di mappare un settore poco conosciuto e poco riconosciuto, nonostante rivesta un'importanza economica non trascurabile.

Nel 2010 è stato realizzato uno studio sulla legislazione in ambito multilingue. Il problema della legislazione multilingue è al cuore dell'attività normativa della UE e rappresenta quindi un problema con cui i traduttori e i legislatori delle istituzioni europee si confrontano quotidianamente. D'altra parte, paesi multilingui come il Canada e il Sudafrica sono confrontati con lo stesso problema. Per questo lo studio ha suscitato interesse anche al di fuori dei confini della UE e può costituire una base per avviare collaborazioni e scambi con altri organismi a vantaggio reciproco.

Altri studi esaminano i problemi legati al multilinguismo e alla traduzione in ambito economico – è il caso di uno studio sul multilinguismo nelle imprese di prossima pubblicazione – o, più in generale, a livello sociale, come nel caso di uno studio, sempre del 2010, sul contributo della traduzione alla società multilingue.

Infine, come ho già accennato, ultimamente la DGT ha cominciato ad affrontare anche questioni teoriche più generali, che hanno però un forte impatto sulla vita dei cittadini europei. È il caso, ad esempio, di uno studio realizzato lo scorso anno sulla **lingua franca**. Si tratta del primo contributo della Commissione a questo dibattito. L'idea era cercare di esaminare, attraverso un excursus storico e una panoramica delle principali posizioni a favore o contro l'uso dell'inglese come lingua franca, la situazione attuale senza pregiudizi e senza superficiali entusiasmi, e vedere come la diffusione sempre più rapida dell'inglese si combini con il rafforzamento altrettanto rapido del multilinguismo e come tutte queste strategie possano essere sfruttate al meglio per favorire una comunicazione più efficiente.

In questa prospettiva si colloca anche un nuovo studio di cui sono stata di recente incaricata e che, almeno parzialmente, si avvicina ai temi che sono stati discussi in questi giorni.

L'idea è esaminare la diffusione del *crowdsourcing* nella traduzione, e più in generale il fenomeno della traduzione effettuata da non professionisti, con un riferimento specifico alla traduzione religiosa. La traduzione fatta da dilettanti o appassionati non è certo una novità,

ma, grazie in primo luogo a Internet e alle possibilità di comunicazione che offre, questo tipo di traduzione assume oggi caratteristiche del tutto nuove, ancora in larga misura inesplorate.

Da alcuni anni il *crowdsourcing*, ossia ricorso alla comunità degli utenti, si sta diffondendo sempre più in settori diversi che vanno dall'informatica, per l'elaborazione o la messa a punto di programmi, al marketing, dove i consumatori vengono coinvolti nello sviluppo delle campagne pubblicitarie. Viene applicato anche in campo scientifico, dove il coinvolgimento di un gran numero di appassionati consente osservazioni che non sarebbero possibili con metodi più tradizionali. [Un esempio interessante è offerto dal birdwatching dove dilettanti appassionati sparsi per il mondo e collegati da Internet hanno rilevato la presenza di specie considerate ormai estinte e che probabilmente non sarebbero state individuate senza una copertura così capillare del territorio.]

Anche la traduzione è toccata da questi sviluppi. Insieme alle innovazioni tecnologiche legate alla traduzione automatica e ad altri strumenti come le memorie di traduzione, infatti, il *crowdsourcing* è, a parere di molti, il fenomeno che rivoluzionerà la professione nei prossimi anni. Entrambi consentono la traduzione di un numero estremamente elevato di pagine in un numero di lingue e in tempi che sarebbero apparsi assolutamente fantascientifici fino a pochi anni fa.

Esempi di questa tendenza sono la traduzione di *social media* come Facebook o di contenuti audiovisivi e addirittura di opere letterarie. Solo grazie al lavoro volontario di tanti utenti entusiasti Facebook ha potuto essere tradotto in un'ottantina di lingue, comprese lingue rare e poco diffuse. Lo stesso vale per famose serie televisive americane, che sono disponibili online in varie versioni linguistiche subito dopo essere state trasmesse negli USA e bene prima della versione ufficiale. Un altro caso interessante in questo senso è quello di Harry Potter, di cui è disponibile una traduzione tedesca effettuata e messa online da un gruppo di lettori stessi molto più rapidamente di quanto possano fare il traduttore ufficiale e la casa editrice. A dimostrazione delle dimensioni raggiunte dal fenomeno, è interessante notare che la casa editrice detentrica dei diritti è stata costretta a raggiungere un accordo con il sito, un accordo che la tutela ma riconosce, a determinate condizioni, il diritto di pubblicare online la traduzione non ufficiale.

In particolare, si è deciso di studiare la traduzione di siti religiosi come caso specifico per esemplificare l'impatto sulla società di questo nuovo fenomeno perché si è infatti rilevato che, proprio in ambito religioso, dove la partecipazione e il coinvolgimento dei fedeli sono particolarmente forti, il ricorso alla comunità e a non professionisti è più frequente.

La traduzione religiosa, inoltre, ha sempre avuto – anche limitandosi all'ambito cristiano – un impatto enorme tanto sulla traduzione e sugli studi sulla traduzione quanto sulla società in generale. Per quanto riguarda gli studi sulla traduzione, basti pensare a uno studioso come Eugene Nida, che ha elaborato la teoria sull'equivalenza dinamica proprio a partire dal suo lavoro come traduttore della bibbia. Per quanto riguarda invece l'impatto sulla società – su cui non mi soffermerò e su cui siete certamente molto più esperti di me – vorrei solo ricordare quante dispute teologiche fra le varie confessioni cristiane – che hanno portato poi a scismi e anche a conflitti sanguinosi – siano nate proprio da interpretazioni divergenti delle Sacre Scritture dovute a diverse interpretazioni del testo originale da parte di traduttori diversi.

Per questi motivi la traduzione religiosa resta un settore estremamente sensibile della traduzione e può offrire un campo di studio promettente per illustrare orientamenti e tendenze che non restano limitati ad esso, ma riguardano la pratica della traduzione a livello più ampio e toccano anche sfaccettature estremamente variegata della nostra società.

Si tratta di un lavoro ancora in fase embrionale e per questo sarei estremamente interessata se, da esperti nel settore, aveste eventuali commenti e suggerimenti. Più in generale, spero che da questo incontro possano scaturire occasioni di collaborazione e scambio sui progetti che vi ho presentato oggi – ad esempio, se avete documenti che volete condividere e che ritenete adeguati, saremmo molto lieti di metterli sulla nostra piattaforma web.

Vi ringrazio per l'attenzione e per gli stimoli che sono emersi in questi giorni e vi auguro ogni successo per la prosecuzione del vostro lavoro.